

Perché "L'ALTRACITTÀ"

Esiste una parte di Siracusa che gode di un'ampia visibilità sui mezzi di informazione: è quella della politica, delle istituzioni, di certa società civile che trova espressione attraverso iniziative culturali e sociali. C'è una città che invece guadagna un posto in prima pagina solo quando è protagonista di fatti giudiziari o di cronaca nera.

C'è infine una città silenziosa che ce la fa ogni giorno ad andare avanti, indipendentemente dalla politica, da quante volte compare sulle pagine dei giornali o alla televisione. E' una città che, apparentemente, non offre occasioni per fare notizia. Eppure vive. Senza prendere posizioni ufficiali, perché non ha il titolo per farlo; senza rappresentare qualcuno perché ha l'unico merito, o demerito, di limitarsi ad esistere attraverso i fatti, le parole e le speranze individuali.

E' una città di cui, forse, tutti discutono al bar, nel salotto di casa, sulla spiaggia, ma che rimane coperta da un velo di pudore o di ipocrisia; è una città contro la quale viene spesso la tentazione di puntare il dito perché non si ha il reale desiderio di conoscerla più a fondo. Questa è per noi "l'altra città".

L'altracittà è anche la testata di questo foglio che uscirà ogni mese a Siracusa e che tenterà di dare voce soprattutto a queste realtà. Andrà a scoprire i problemi, le emozioni e i sogni della gente comune. Solleciterà idee e proposte sui cambiamenti che gli abitanti, siracusani e non, vorrebbero. A parlare non saranno soltanto le persone, ma anche le immagini dei luoghi che aspettano di essere considerati con l'attenzione dovuta, i fatti che ci rivelano quanto basterebbe poco per vivere meglio in questa comunità.

Su questo foglio, dunque, non troveranno spazio pettegolezzi e indiscrezioni, non si parlerà di alcun retroscena politico e non compariranno fotografie di volti noti.

L'altracittà è un mensile interamente autofinanziato. Verrà diffuso quasi prevalentemente attraverso posta elettronica e il dialogo con il pubblico dei lettori avverrà attraverso l'e-mail: laltracitta2007@libero.it. Questo foglio è stato pensato per essere letto a video, ma anche stampato a casa vostra. Nasce esclusivamente dalla passione per il giornalismo, in particolare quello di approfondimento, di chi lo scrive. Buona lettura!

Il direttore

l'altra città

Numero 1 - settembre 2007

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni

Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile"

Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007

E mail: laltracitta2007@libero.it

Direttore responsabile: Luciana Bedogni

Tipografia Grafica Saturnia Siracusa

L'INACCESSIBILE MONDO DAGLI OCCHI A MANDORLA

Quanti sono i cinesi a Siracusa, quali sono le loro scelte e come li vive la città

Che fossero la popolazione più numerosa del mondo lo sapevamo, che a qualche milione di cinesi, nonostante la vastità del territorio, la Cina stesse, per varie ragioni, un po' stretta anche. Che avrebbero cercato di emigrare in altri paesi sembrava, dunque, una conseguenza quasi ovvia. I cinesi a Siracusa sono arrivati molto più tardi rispetto ad altre città del centro nord, ed il fenomeno è sicuramente diventato più significativo negli ultimi anni. Per tanto tempo sono stati associati ai ristoranti dove tutti abbiamo mangiato involtini primavera, pollo alle mandorle e frutta frita, poi hanno iniziato ad aprire negozi di abbigliamento e a gestire bancarelle di giocattoli e casalinghi. Chissà in quanti hanno notato, passando per Corso Umberto, che i negozi d'abbigliamento gestiti da cinesi in poco tempo si sono moltiplicati. Per ora sono cinque. Lo stesso sta accadendo nella parte alta della città, nella

dall'Ufficio Immigrazione della Questura secondo il quale i cinesi residenti, regolarmente soggiornanti a Siracusa, sono 258. Dal calcolo sono esclusi i minori conviventi fino a 14 anni, per i quali non vengono aperte pratiche di immigrazione. "Provengono tutti dalla regione dello Zhe Jiang, una delle più commerciali della Cina - afferma Gaspare Calafiore, vice questore aggiunto e dirigente dell'Ufficio immigrazione della Questura - hanno una età inferiore ai 40 anni, arrivano via terra, mantengono un forte legame con la comunità di provenienza e, soprattutto, almeno a Siracusa, non emigrano per ragioni politiche". E' quindi il commercio, la possibilità di occupare nuovi mercati, che spinge i cinesi ad insediarsi, anche se temporaneamente, in Italia e a Siracusa. Infatti, sono operosissimi, soprattutto nei settori del commercio e della ristorazione. Basti pensare che nella provincia

si orienta prevalentemente verso negozi e case in affitto che abbiano costi non troppo alti (per un appartamento medio-grande, ad esempio, non sono disposti a spendere più di 350-400 euro).

Del resto, perché dovrebbero comprare casa e negozio visto che gli spostamenti delle famiglie cinesi, nel loro paese come all'estero, non dipendono da decisioni individuali, ma seguono logiche e convenienze dettate dalla comunità d'appartenenza. Anche per questa ragione i cinesi sono meno interessati di altri immigrati ad integrarsi. Regole difficili da comprendere per noi occidentali, ma che vengono rigorosamente rispettate almeno dalla prima generazione di cinesi. Quello che farà la seconda, nata in Italia, si vedrà. **PREZZI BASSI, MA NON IMBATTIBILI.** Non riescono a darsi pace i commercianti di Siracusa, nessuno sa spiegarsi come i cinesi possano vendere capi di abbigliamento a prezzi così bassi. Si lamentano e gridano alla concorrenza sleale. Lo conferma lo stesso Roberto Mazza, presidente della Confcommercio, associazione che a Siracusa organizza circa cinque mila iscritti. Le spiegazioni a questa domanda sono fin troppo scontate ed a volte anche oscure. Si dice che la merce venduta nei negozi cinesi provenga tutta dalla Cina, paese dove il salario minimo di un lavoratore è di 65 centesimi di dollaro l'ora (50 centesimi di euro circa). Se questo è vero per i giocattoli e per i casalinghi, per i capi di abbigliamento, invece, una parte rilevante della produzione viene ormai realizzata nel nostro paese. A farlo sono proprio le comunità cinesi che si sono insediate nei distretti industriali del tessile abbigliamento: nel nord-est, in Emilia, in Toscana, persino in Puglia. Proprio in quei laboratori dove spesso si annida lo sfruttamento più inaccettabile.

Questo spiega, in parte, come mai nei negozi cinesi di Siracusa si trovino molti prodotti "Made in Italy" a prezzi che, con la difficoltà attuale delle famiglie ad arrivare alla fine del mese, diventano molto interessanti. Lo spiega solo in parte proprio perché - come dichiara Gaspare Calafiore - il reato che interessa maggiormente le comunità cinesi è legato alla vendita di prodotti con marchi contraffatti. Comunque, in un negozio di abbigliamento cinese per due euro potete acquistare un reggiseno o uno slip, per cinque un paio di jeans e poi via a crescere fino ad un massimo di 19-20 euro per un vestito da donna o un jeans di media qualità. Prezzi bassi, ma non imbattibili. Basta fare un giro per le bancarelle del mercato settimanale di viale Algeri per trovare prezzi ancora più bassi. **ORALE COMMESSE SONO SIRACUSANE.** E' un fenomeno nuovo, ma ormai diffuso. Sempre più spesso nei negozi s'incontrano

commesse italiane. Una scelta che, a detta degli stessi commercianti cinesi, facilita la comunicazione con i clienti e contribuisce ad avvicinare consumatori tradizionalmente sospettosi verso questi stranieri dagli occhi a mandorla. Ed anche in questo caso cercano di fare le cose in regola. C'è chi dice per non dare nell'occhio. "Sono persone molto omologate e ossequiose verso l'autorità e verso la legge - continua Gaspare Calafiore - hanno riferimenti ben precisi per la gestione dei rapporti con la Pubblica amministrazione, e sono pignoli in ogni cosa che fanno". **COME FARANNO A TENERE IN PIEDI L'ATTIVITA'?** E' quello che si domandano in molti. Come faranno con prezzi così bassi a pagare gli affitti dei negozi e a vivere? E riaffiorano voci di commerci illeciti e di mafia cinese. Non potendo dimostrare queste affermazioni, stiamo ai fatti.

Oggi, l'apertura di una nuova attività commerciale non ha più alcun costo. In Corso Umberto e nella città alta, dove maggiormente sono concentrate le attività commerciali cinesi, l'affitto di un negozio per mq è di 10, massimo 12 euro. Le dimensioni medie di un punto vendita sono di 70-100 mq. L'affitto mensile si aggira, dunque, fra i 700 ed i 1200 euro. Mediamente su ogni capo venduto, il ricarico va dal 300 al 400%. Le commesse italiane assicurano che la sera la cassa è piena. Sarà che faranno anche il tifo per i loro datori di lavoro, ma se è vero che nei negozi siracusani non entra quasi nessuno, in quelli cinesi di clienti se ne vedono di più. E, dopo avere a lungo guardato, spesso escono dopo avere acquistato qualcosa: "Tanto, costa tutto così poco!".

Luciana Bedogni



SIRACUSA, CITTA' PATRIMONIO DELL'UMANITA'- Estate 2007 - Sporcizia e pulizia convivono (Foto M. Gurciullo)

zona di viale Zecchino e di viale Tisia. E' sempre più facile avere una persona proveniente dalla Cina come vicino di negozio o di casa, come compagno di banco dei nostri figli, anche a Siracusa. I cittadini cinesi regolari, iscritti nel Registro anagrafe assistiti della provincia di Siracusa sono 440, di cui 209 femmine e 231 maschi. I codici STP (ovvero gli irregolari) sono pochissimi fra i cinesi - sostiene Lavinia Lo Curzio, responsabile del servizio immigrati dell'ASL n. 8. Un altro dato interessante viene fornito

le imprese gestite da cinesi, iscritte alla Camera di commercio, sono 124, di cui 116 con sede in città (mediamente due adulti per ogni attività economica). Di queste ultime, 55 svolgono attività commerciali al dettaglio (negozi o bancarelle), 61 gestiscono altre attività, fra le quali ristoranti e punti di ristoro. **NEGOZI E APPARTAMENTI IN AFFITTO.** A Siracusa circola la diceria che i cinesi stiano acquistando negozi e bassi in città. Voce smentita da diverse agenzie immobiliari che confermano invece che la loro ricerca



PRONTO, PROVVEDITORATO!

Il provveditorato di Siracusa tace, anzi non risponde. Martedì 19 giugno, ore 10, periodo di esami per le scuole superiori. Il centralino del provveditorato, 0931 447111, squilla a vuoto. Lo stesso accade per tutta la mattinata e nei giorni successivi. Dopo avere riprovato invano componiamo il numero dell'ufficio del provveditore dove, invece, qualcuno solleva la cornetta. Come mai nessuno risponde al centralino del provveditorato? È la domanda ovvia che verrebbe a chiunque. "La persona che risponde è impegnata negli esami" - è la risposta pronta che arriva dall'altra parte del telefono, quasi come se garantire la possibilità di accesso telefonico ad un ufficio pubblico fosse una questione discrezionale. Dopo alcuni passaggi telefonici, forse, si



Sopra, un vicolo della Graziella. In alto, rifiuti scogliera dell'Asparano - Estate 2007

riesce a parlare con la persona giusta. Chiediamo i dati sulle iscrizioni di cittadini stranieri negli asili nido e nelle scuole elementari di Siracusa. L'interlocutore risponde secco: "Non li abbiamo!". Ma come, insistiamo, le scuole li mandano periodicamente proprio a questo ufficio. "Io non li ho!", dichiara lapidario l'impiegato. Chi è il referente nell'ufficio per ottenere questi dati? "Non lo so!" ribadisce spazientito. Sembra impossibile che il nostro interlocutore non sappia chi ha i dati che riguardano l'attività del suo ufficio. Eppure è così. Di fronte al nostro stupore aggiunge, quasi per alleggerirsi la coscienza: "Guardi che io oltre a seguire l'attività del mio ufficio, devo anche ricevere il pubblico. Buon giorno!". Buon giorno a lei.

Preso atto di questa realtà, non si può fare a meno di pensare che, oggi, svolgere bene il proprio lavoro significa anche conoscere quello che fanno tutti quelli che concorrono a fornire al cittadino lo stesso servizio. Malgrado il pubblico, nonostante l'attività da svolgere in ufficio.

Le storie ARENELLA RESORT

(Davanti ad una baracchina di panini di fianco al campo scuola Di Natale)

Scusi, che cosa significano quelle due lettere che avete nel marchietto sulla camicia?

Sono una A ed una W, vogliono dire Alpitour World.

Voi, allora, siete quelli del Villaggio turistico Arenella?

Si (rispondono in coro e scoppiano a ridere)...

Siete di Siracusa?

Si, hanno assunto anche delle persone di Siracusa al Villaggio.

Si diceva in giro che si portassero il personale da fuori...

Questo è vero, ma hanno preso anche persone di qui.

Per essere assunti cosa avete fatto?

Abbiamo presentato il curriculum, poi il Maitre ha scelto chi avrebbe fatto parte del gruppo. E' lui che tiene i rapporti con l'azienda e che forma i gruppi.

Quindi, voi siete personale di sala.

Eh si, non si vede? Ha visto come abbiamo apparecchiato bene il tavolo?

Voi potete mangiare anche al Villaggio.

Come mai vi fate un panino in queste baracchine lungo la strada?

Nooo (di nuovo in coro), dopo avere fatto tante ore lì, si immagina se abbiamo anche voglia di mangiarci.

Quante ore fate al giorno?

Tante, troppe.

Come personale di sala ci siete soltanto voi al Villaggio?

No, abbiamo altri colleghi.

Quanti anni avete?

Tutti sotto i trent'anni.

Quando avete iniziato a lavorare al Villaggio Arenella?

Ad aprile, esattamente a Pasqua, e si continua fino a settembre, perché qui la stagione funziona così.

E a settembre che cosa succede?

Si va da un'altra parte, in un altro villaggio turistico di Alpitour, tipo a St Moritz.

Quindi, voi vi fate alcuni mesi qui vicino a casa e poi emigrate per lavorare?

Si, si. Se il Maitre ci sceglie per quel gruppo partiamo. E' assurdo, qui a Siracusa non c'è lavoro. A noi, comunque, è andata benissimo perché lavoriamo quasi tutto l'anno.

Quasi tutto l'anno, che cosa significa?

Noi siamo stati assunti con contratto a tempo determinato, per cui rimaniamo fermi un mese e poi riprendiamo in un altro Villaggio.

Sa, ci sono dei pro e dei contro anche in questo lavoro.

E' Alpitour che gestisce direttamente il villaggio?

No, no. Il Villaggio è stato dato in gestione a due società: una è la Bluemarin, l'altra è la TVgest, sono tutte e due dell'alta Italia.

Visto che i panini sono pronti, vi lasciamo mangiare in pace. Arrivederci e grazie!!!

Mai voi che cosa fate, invece?

Niente, noi siamo dei turisti. Ciao.

Ciao!!! (di nuovo in coro).



I GIORNI DELL'AMMUTINAMENTO

Corrado Giuliano, assessore nella giunta Fatuzzo, racconta le sue iniziative "velleitarie" contro la sciattezza e l'assenteismo negli uffici comunali.

Non riesce a trattenere una espressione ironica quando gli ricordiamo che nell'aprile scorso sulle pagine de Il Sole-24 Ore, nella classifica sulla produttività dei dipendenti di Comuni e Province, Siracusa appariva come l'amministrazione comunale meno assenteista d'Italia. "Ma quale ultimi in graduatoria - esordisce sarcastico - ma se non ci sono controlli, non ci sono mai stati!!!" Corrado Giuliano, 56 anni, avvocato, non si aspettava di essere coinvolto in questa querelle sull'assenteismo perché lui, in fondo, non è più un amministratore pubblico dal lontano 1996. Due anni prima, nel 1994, si era insediata al comune di Siracusa la giunta Fatuzzo. Corrado Giuliano, che allora aveva poco più di quarant'anni, è uno dei volti nuovi che il sindaco chiamerà a governare la città. A lui viene assegnato l'assessorato ai Lavori pubblici e all'ambiente, un incarico complesso ed impegnativo, tanto è vero che dopo averlo accettato deciderà di chiudere lo studio legale per dedicarsi interamente all'attività di amministratore.

Ripensando all'esperienza nella giunta Fatuzzo sorride. Chiama il sindaco di allora, Fatuzzo "focolarino", e ci sfida ad indovinare che cosa significa. Poi spiega: "Focolarino perché era una bravissima persona, onesta, come in tanti lo eravamo in quella giunta, ma di pubblica amministrazione non ne sapeva niente, non aveva sensibilità su come cambiare la città attraverso le persone che lavoravano all'interno del comune. Eravamo un po' tutti velleitari ed improvvisati". Mentre racconta di quegli anni Corrado Giuliano si infervora, come se fosse ancora in prima fila a governare questa città. "Vedi - continua - io penso che essere onesti per un amministratore pubblico sia una precondizione, non un metodo di governo. Allora, sarebbe stato necessario mettere in moto, prima di tutto, un processo di rinnovamento di coscienze e generazionale all'interno della

struttura amministrativa. Là dove tu non ti senti al centro dell'interesse di chi amministra, dal dirigente all'usciera, arrivi che non te ne frega più niente".

E invece che cosa è successo? "Eravamo ammazzati dalle emergenze, passavamo tutto il giorno ad inseguire i problemi, anziché governarli. Pensa che quando ci siamo insediati in comune non funzionavano nemmeno i telefoni, perché nessuno aveva pagato le bollette". Qual'era la situazione ai Lavori pubblici? "Ho trovato un disordine assoluto, un senso di sciattezza diffuso, non c'erano cartelline, le pratiche erano sparse dappertutto, chiamavi le persone al telefono e non rispondevano. Si verificava un continuo andare e venire del personale e quando avevi bisogno di qualcuno non sapevi mai dov'era". Ma erano tutti così i tuoi collaboratori? "No, c'erano anche delle bravissime persone, però i nullafacenti bloccavano tutto. Sarebbe stato necessario isolarli subito. Perché le nostre idee non potevano camminare con le gambe di questi, non c'è dubbio".

Un andazzo, questo, che ad un certo punto l'assessore Giuliano non ha più sopportato. "Lo sai cosa succedeva spesso? - confessa - nei pomeriggi di rientro ero sempre in ufficio per sbrigare del lavoro. Ad un certo punto avevo la sensazione di essere solo e mi accorgevo che i miei collaboratori, piano piano, se ne andavano. Più volte ho chiamato il 113, volevo che accertassero chi ci fosse o meno".

Ma il fatto più clamoroso accadde una mattina di lavoro qualsiasi. Gli uffici dell'assessorato ai lavori pubblici, in quegli anni, si trovavano ad Ortigia, in via del Teatro. Per accedervi c'erano due entrate. E un bel giorno, l'assessore Giuliano, dopo avere meditato a lungo, è entrato in azione. E' arrivato come al solito alle 7 di mattina, ha chiuso la porta di un ingresso e nell'altra ha messo personale di sua fiducia a controllare l'orario di entrata del personale (ndr. allora si firmava il foglio di presenza, come ancora oggi si fa in molti uffici). La classica goccia che fa traboccare il vaso. "Ci fu un vero e proprio ammutinamento - racconta - tutto il personale andò dal sindaco per denunciare che ormai c'era un'incompatibilità ambientale con me. Ed avevano ragione" Le dimissioni di Corrado Giuliano arriveranno dopo alcuni mesi, nel 1996, nemmeno due anni dall'inizio dell'esperienza di assessore, per contrasti interni alla giunta Fatuzzo.

Se siamo ritornati a scrivere di questi episodi significa che hanno lasciato un segno nella memoria della gente. Sarebbe interessante sapere se e cosa è cambiato da allora. Certo è che tutta questa visibilità per Siracusa, comune meno assenteista d'Italia, al di là delle dichiarazioni ufficiali, se la sarebbero volentieri risparmiata anche gli attuali amministratori, che probabilmente sanno quanto ci sia ancora da fare per creare una struttura all'altezza delle esigenze della città.



DALL'INDIFFERENZA
NON NASCE NIENTE.
DALLA DIFFERENZIATA
NASCONO I FIORI.

geovest NUOVA GEOVIS

(pubblicazione autorizzata e gratuita)

La raccolta differenziata degli avanzi di cibo a Siracusa purtroppo è ancora un sogno.

Di fianco pubblichiamo, invece, la campagna informativa promossa da Geovest e Nuova Geovis SpA, per sensibilizzare i cittadini di alcuni comuni della bassa bolognese e modenese sui vantaggi della raccolta differenziata dei rifiuti organici. Geovest (società intercomunale per la raccolta di rifiuti urbani) si occupa della raccolta e del conferimento dell'organico in discarica. Nuova Geovis SpA (società mista) gestisce, invece, la discarica e l'impianto di compostaggio e vende il compost, ottenuto dall'umido conferito, ad una impresa privata che lo confeziona e lo commercializza. Il compost è un prodotto ricco di azoto, fosforo e potassio, ed è eccellente per ridare fertilità ai terreni in modo naturale. La campagna di sensibilizzazione si chiude con la frase: "Il compost. Dagli avanzi di cibo, la nostra più fertile idea".